

le Foibe

Chi di voi ha mai sentito parlare di "FOIBE"?

Molti, anzi troppi, ignorano anche l'esistenza di tale vocabolo, quelli che invece ne hanno sentito parlare vagamente sono stati fuorviati da quelli che dovrebbero essere i punti di riferimento della nostra lingua italiana: i dizionari.

Provate a cercare "Foibe" sui dizionari, anche i più prestigiosi, come il Devoto- Oli, l'unico ad essere leggermente più completo dei molti in vendita.

FOIBA: <<Depressione carsica sul fondo della quale si apre una spaccatura che assorbe le acque; fossa comune delle vittime delle lotte civili e di assassini politici.>>

Il Devoto - Oli è leggermente più completo perché almeno accenna ad un crimine perpetrato presso queste foibe, accenna a qualcosa di grosso che per decine di anni (e ancora oggi) si è cercato e si cerca di tenere segreto, attraverso vari metodi: cancellarne le tracce, infangando la storia oppure negare ai fatti avvenuti presso le foibe il peso politico che queste portano con loro.

I fatti delle Foibe si snodano in due parti, nel 1943 e nel 1945.

Nel 1943 dopo la firma dell'armistizio quando in Istria i tedeschi non avevano ancora il controllo mentre i soldati italiani lo avevano appena perso, migliaia di cittadini italiani, donne vecchi e bambini furono fucilati senza alcun processo dalle bande partigiane comuniste slave perché ITALIANI e nemici del loro popolo.

Nel 1945 nella corsa alla Liberazione dell'Italia gli Anglo- americani arrivarono a Trieste, Gorizia e in Istria con 40 giorni di ritardo rispetto l'alleato comunista Tito. E da allora la storia sulle foibe ha subito infami manipolazioni e biechi tentativi di infangare le storie di migliaia di morti colpevoli solo di essere ITALIANI.

Quando Tito entra a Trieste ordina alle sue armate comuniste di <<epurare e colpire chiunque si opponga ai suoi ordini o che avesse collaborato con il regime nazifascista>>, la caccia all'italiano era così aperta, giudizi sommari, deportazioni nei campi della ex-jugoslavia dei quali solo oggi emergono documenti che testimoniano la ferocia con la quale venivano trattati non solo i soldati italiani, ma anche le donne e i bambini.

Finita la guerra, nelle zone vicino l'ex-jugoslavia, altre migliaia di italiani venivano infoibati, almeno fino al 1947. Così si fucilavano e venivano lanciati nelle cave carsiche altre migliaia di innocenti.

I partigiani italiani (con l'assenso del Comitato di Liberazione Nazionale) complici dell'armate titine combatterono gli ultimi soldati della RSI e gli ultimi tedeschi, internarono i vinti, giustiziarono e massacrarono coloro che non si arrendevano, e in sintesi, si resero partecipi del genocidio che colpì non solo fascisti e tedeschi, ma anche antifascisti con la solo colpa di non rinunciare alla loro identità di italiani.

Tra i fatti della Liberazione d'Italia c'è la tendenza di glorificare il vincente e distinguere due sole categorie: il buono che ha vinto ed il cattivo che ha perso, dimenticando che la storia vede spesso volte i "buoni" macchiarsi di orribili nefandezze. Ma proprio perché trattasi di "buoni", le loro nefandezze vengono cancellate dalla storia e relegate in un cantuccio della memoria.

Mi piace sottolineare (ahimè) che alla morte del maresciallo Tito, avvenuta nel 1980, l'allora Presidente della Repubblica baciò la sua bara, scordando che baciava la bara di un uomo che aveva ucciso decine di migliaia di italiani nelle più barbare circostanze. Dimenticando che le foibe hanno accolto i cadaveri di innocenti e che il lager di Tito hanno massacrato migliaia di ITALIANI.

M. Massimiliano
FORZA NUOVA STUDENTI

